



## Bruno

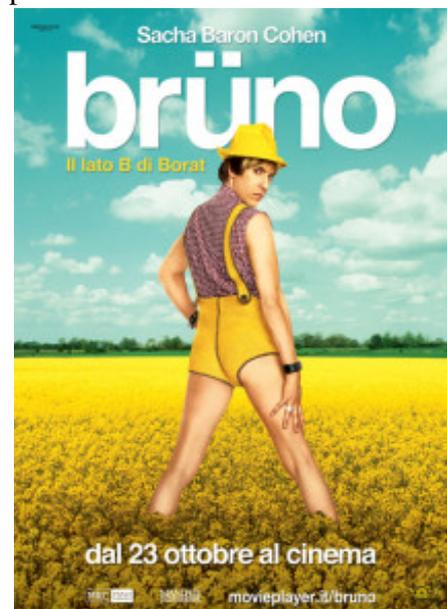
Redazione · 23 Ottobre 2009



Sacha Baron Cohen questa volta è *Bruno*, gay svampito e modaiolo. L'idea è quella del precedente *Borat*: inserire un personaggio assolutamente sopra le righe in contesti reali e stare a vedere che succede: tra la candid camera e il documentario.

Ma dove *Borat* aveva la straordinaria capacità di far emergere il peggio dagli interlocutori tanto che il suo assurdo protagonista non era necessariamente quello che ne usciva peggio, Bruno non riesce, se non in qualche momento del film, a schiodarsi davvero dal suo protagonista e a far scoprire nulla di interessante di cosa si nasconda tra le righe del pensiero americano medio.

Certo, l'attrice che non esita ad usare un messicano come sgabello o i genitori disposti alle peggio aberrazioni pur di vedere loro figlio protagonista di uno spot sono forse i momenti più riusciti del film, nel senso detto sopra, ma rimangono scene isolate.



Il film fa ridere, ovviamente, e chi scrive ne è rimasto nell'immediato, colpito positivamente e solo una riflessione successiva lo ha portato a intuire quale potrebbe essere la deriva culturale che una pellicola del genere rappresenta.

Il fatto è che la maggior parte dei comportamenti con cui le vittime di Bruno reagiscono al protagonista sono legittimate dalle circostanze e mai esagerate o degne di essere segnalate.

Più che legittimo è lo scandalo che i discorsi di Bruno circa un bambino scambiato per un lettore mp3 e trattato come un gadget suscitano nel pubblico di un talk show; comprensibile il deciso "Basta, dovete andarvene" di tre cacciatori quando realizzano di esser bersagli di una candid camera triviale; normale la perplessità della gente di fronte al bruttissimo programma che Bruno vorrebbe lanciare.

Partendo dalla presunzione di voler dimostrare l'omofobia nella società occidentale, il film produce invece un personaggio tanto invadente e irritante che la sua omosessualità passa completamente in secondo piano. Il fastidio che lui suscita non è dato dal suo essere omosessuale in una società omofoba, ma di essere una macchietta che ha tutta l'intenzione di dare fastidio. E allora il film non solo è molto lontano dal fine preposto, ma rischia di mancare completamente il bersaglio.

E allora ecco il problema grosso. Il film schernisce anche persone che non lo meriterebbero e questo solo perchè chi impugna la telecamera riesce sempre ad aver ragione di fronte al suo pubblico. Anzi, peggio: la ripresa di un'azione finisce sempre col dare legittimità a quell'azione anche quando questa manca completamente. Il sacrosanto diritto a non voler essere ripresi diventa sempre più nel tempo, viltà imperdonabile e segno inequivocabile di coscienza sporca. Considero questa una deriva allucinante e che certo non riguarda solo il cinema di Sacha Baron Coehn.

**[davide luppi]**

**Titolo originale:** id. | **Regia:** Larry Charles | **Sceneggiatura:** Sacha Baron Cohen, Anthony Hines, Dan Mazer, Jeff Schaffer | **Fotografia:** Anthony Hardwick, Wolfgang Held | **Montaggio:** Scott M. Davids, James Thomas | **Scenografia:** Ute Bergk, Britt Woods | **Costumi:** Jason Alper | **Musica:** Erran Baron Cohen | **Cast:** Sacha Baron Cohen, Gustaf Hammarsten, Clifford Bañagale, Chibundu Orukwou, Chigozie Orukwou, Josh Meyers | **Produzione:** Everyman Pictures, Four by Two, Media Rights Capital | **Anno:** 2009 | **Nazione:** USA | **Genere:** Commedia | **Durata:** 81 | **Distribuzione:** Medusa Film | **Uscita:** 23 Ottobre 2009 |